

CARMINE FERRARA

“GUGLIELMO DI CONCHES E IL *DRAGMATICON PHILOSOPHIAE*”

ABSTRACT

Il presente lavoro di tesi su Guglielmo di Conches e il *Dragmaticon Philosophiae* consta di due sezioni. La prima è finalizzata a ricostruire la vita e l'opera di uno dei più famosi maestri di Chartres del secolo XII. La seconda intende fornire un'analisi della sua opera maggiore, redatta tra il 1146 e il 1149 a seguito di un poderoso lavoro di ripensamento, riorganizzazione e ampliamento di un suo trattato giovanile, dal titolo *Philosophia*, oggetto intorno al 1140/41 di una spietata requisitoria da parte del monaco cistercense Guglielmo di Saint-Thierry, che ne denunciava i gravi errori teologici.

L'indagine sulla vita di Guglielmo di Conches, cui è dedicato il primo capitolo, ha condotto a delle scoperte interessanti, che sembrano aprire nuovi spazi di ricerca soprattutto relativamente al luogo di nascita del filosofo (che potrebbe non essere Conches, ma Saint-Martin du Tilleul) e all'ultima fase della sua vita, che potrebbe essersi conclusa in Inghilterra presso la corte di Enrico II (del quale fu istitutore negli anni in cui si dedicò alla stesura del *Dragmaticon*), oppure a Parigi come *magister scholae*. Nell'indagine sulla produzione letteraria di Guglielmo di Conches, cui è dedicato il secondo capitolo, ci si è occupati principalmente di ricostruire in modo dettagliato il dibattito storiografico che ha condotto all'individuazione delle opere che attualmente vengono attribuite al filosofo.

La prima parte del terzo capitolo è dedicata all'analisi delle accuse che Guglielmo di Saint-Thierry rivolse al maestro di Chartres nel *De erroribus Guillelmi de Conchis* e alla verifica della loro legittimità. La seconda parte è invece dedicata alla descrizione della struttura del *Dragmaticon* e delle novità di quest'opera rispetto alla *Philosophia*, alla presentazione dell'obiettivo del *Dragmaticon*, cioè il *tractatus de substantiis*, e alla descrizione del metodo di ricerca utilizzato. Quanto all'ultimo punto, Guglielmo di Conches dichiara di voler condurre la propria ricerca *philosophice*, cioè secondo l'approccio tipico del filosofo, che ragiona sull'universale esprimendosi per mezzo di *rationes necessariae*, ma quando indaga sulle sostanze del mondo fisico, non può sempre argomentare *philosophice* su di esse a causa della loro mutevolezza, e deve talvolta trattarne *dialectice*, cioè secondo l'approccio tipico del dialettico, che ragiona sul particolare esprimendosi per mezzo di *rationes verisimiles*.

Il quarto capitolo è dedicato alla presentazione della definizione guglielmiana di *substantia* come *res per se existens* e alla descrizione delle *species* della *substantia* secondo l'ordine in cui vengono presentate nel *Dragmaticon*. Dopo aver parlato di Dio e degli angeli per mezzo di *rationes necessariae* desunte dalla fede, l'indagine di Guglielmo converge sugli *elementa*. Nel *Dragmaticon* il maestro di Chartres definisce l'elemento come ciò che è primo nella formazione di un corpo e ultimo nella sua scomposizione e lo descrive come corpo *per se* invisibile, impercettibile e inesteso. L'attribuzione della caratteristica dell'inestensione ai corpi elementari, conferisce ad essi uno statuto ontologico paradossale, poiché non esistono *in re* corpi privi delle tre dimensioni di spazio fondamentali. Ma la paradossalità di questa descrizione dipende dal fatto che nel *Dragmaticon* Guglielmo descrive l'elemento assumendo il punto di vista del filosofo, che ragiona sull'universale esprimendosi per mezzo di *rationes necessariae*. Per il filosofo l'elemento è un corpo senza dimensioni perché non è un ente fisico, ma metafisico, è una forma astratta simile al punto geometrico. Il filosofo, dunque, può solo postulare l'esistenza di enti primi nella composizione e ultimi nella scomposizione dei corpi, ma non può dimostrarne l'esistenza *in re*. Tuttavia, è proprio dal fatto che postulare l'esistenza di costituenti semplici e minimi dei corpi è più razionale del non postularla, che può scaturire come per necessità la loro esistenza *in re*.

Il quinto capitolo è invece dedicato alla distinzione tra *opus creatoris* e *opus naturae*. Dio crea simultaneamente *ex nichilo* tutti gli elementi commisti in un unico grande corpo, così da occupare tutto lo spazio esistente. La successiva *exornatio mundi*, che consiste nella corretta ed equilibrata disposizione degli elementi nel mondo e nella formazione dei corpi degli esseri viventi, spetta invece alla *natura*, una sorta di principio regolatore insito negli elementi, del quale Dio si serve per operare nel mondo il simile dal simile. Nell'*exornatio mundi* la natura opera il simile dal simile nel momento in cui conduce gli elementi nel loro luogo del mondo. In un mondo già formato la natura opera il simile dal simile nel momento in cui attiva nelle sostanze corporee quei meccanismi fisiologici involontari propri di una struttura organica, come la generazione e la formazione dei corpi, la nutrizione, l'appetizione, la ritenzione, la digestione, l'espulsione, la crescita e il sonno.

Il sesto capitolo descrive l'opera della natura nel mondo creato attraverso l'analisi dei principali fenomeni macrocosmici che avvengono in ciascuno dei quattro *elementa mundi*.

Il settimo capitolo è dedicato alla descrizione delle operazioni che la natura svolge nel corpo umano, e alla descrizione di quelle operazioni che non dipendono dalla natura, ma dall'anima. Alcune di esse sono comuni agli uomini e agli animali, come la respirazione, la sensazione, l'immaginazione e il movimento volontario. Altre sono comuni agli uomini e agli spiriti divini, come l'ingegno, la memoria, l'opinione, la ragione e l'intelligenza. Diversamente dall'anima dell'animale, che è mortale e sorge spontaneamente come esito ultimo della formazione di un corpo organico, l'anima umana è sostanza separata e immortale creata direttamente da Dio, che si unisce ai corpi senza alterare la propria natura e che svolge le proprie operazioni per mezzo di una sostanza sottilissima di natura aerea che nasce dal fegato, passa per il cuore, dove opera la respirazione, e giunge al cervello in seguito a due fasi di raffinazione.